



Il futuro dei modelli integrativi tra riforme e risultati

Fondi al restyling

Allo studio un Cruscotto sanitario



DI ANNA TAURO

La sanità integrativa torna al centro dell'attenzione istituzionale. La crescita costante del settore, alimentata dal progressivo indebolimento del Sistema sanitario nazionale (Ssn) e dalle difficoltà di accesso alle prestazioni essenziali, ha indotto il Ministero della salute a un cambio di passo sul piano regolatorio.

Oggi i fondi integrativi non sono più un fenomeno marginale: l'ultimo rapporto del Ministero della salute (2021-2023) ci dice che interessano oltre 16 milioni di persone, incidono per più di 3 miliardi sulla spesa sanitaria e rappresentano, per una parte crescente dei lavoratori, il principale canale di accesso alla diagnostica rapida, all'odontoiatria e alla prevenzione. Ma proprio questa espansione ha reso necessaria una verifica strutturale del settore, per distinguere gli enti sanitari realmente operativi dai soggetti formalmente costituiti ma privi di effettiva attività.

In questo contesto, il progetto ministeriale del "Cruscotto delle prestazioni dei fondi sanitari" si presenta come la riforma più significativa degli ultimi anni: un sistema informativo che promette di ridefinire trasparenza, monitoraggio e responsabilità dei fondi. Una svolta che coinvolge l'intero comparto e che vede tra i soggetti più attenti il Fondo Easi, ente contrattuale di assisten-

za sanitaria integrativa, costituito nel 2007 dalle associazioni Assoced, Lait, Confrterziario e Ugl Terziario, operante ai sensi del Ccnl Ced, Ict, professioni digitali e Stp e rappresentativo di un modello mutualistico.

La disciplina dei fondi trova il proprio perno nell'art. 9 del d.lgs 502/1992, disposizione che ne ha previsto l'istituzione e l'obbligo di registrazione presso l'Anagrafe dei fondi sanitari del Ministero della salute. La normativa distingue i fondi in due classi: gli enti di tipologia A, con finalità aggiuntive e integrative rispetto ai Livelli essenziali di assistenza (Lea), e quelli di tipologia B, abilitati a concorrere anche nell'erogazione di prestazioni ricomprese nei Lea. Il Fondo Easi rientra in quest'ultima tipologia e ha progressivamente consolidato la propria presenza nel settore dei servizi e delle professioni digitali, con una platea di iscritti in crescita progressiva e una struttura di governance che ha mantenuto una solida continuità di gestione, non frequente nel settore.

«Il nostro modello», afferma il vice presidente **Giancarlo Badalin**, «dimostra che una sanità integrativa correttamente regolata può sostenerne il sistema pubblico senza snaturarlo. La funzione dei fondi non è sostituire il Ssn, ma integrarlo con prestazioni mirate, più rapide e più vicine ai bisogni reali degli iscritti. Occorre però una cornice normativa

più chiara e un regime di vigilanza stabile, che valorizzi i fondi seri e penalizzi pratiche elusive o scarsamente trasparenti».

L'evoluzione in corso riguarda proprio il versante della trasparenza e della vigilanza. L'Anagrafe dei fondi sanitari, gestita dal Ministero della salute, è stata progressivamente rafforzata: oggi costituisce lo strumento principale di controllo sulla coerenza tra statuti, prestazioni erogate e requisiti per il mantenimento delle agevolazioni fiscali previste dall'art. 51 del Tuir. L'iscrizione, però, non è sempre sufficiente a garantire una reale tracciabilità delle prestazioni e del loro impatto sul sistema sanitario.

Per colmare questo limite, il Ministero sta sviluppando il nuovo "Cruscotto delle prestazioni dei fondi sanitari": un sistema informativo elaborato dal Ministero della salute, in stretto raccordo con il Sistema informativo anagrafe fondi sanitari (Siaf) e con il Nuovo sistema informativo sanitario (Nsisi), con l'obiettivo di raccogliere dati standardizzati e aggregati sulle prestazioni erogate dai fondi sanitari integrativi iscritti all'Anagrafe. In pratica, ogni fondo registrato deve inviare, al momento dell'iscrizione o rinnovo, non solo i dati anagrafici e statutari, ma anche informazioni quantitative e qualitative sulle prestazioni erogate: il numero e il tipo di prestazioni (distinte tra quelle

comprese nei Lea, parzialmente o totalmente extra-Lea), le tipologie di assistenza (ospedaliera, ambulatoriale, odontoiatrica, socio-sanitaria), e il numero di beneficiari. Il progetto, destinato a divenire strutturale nei prossimi mesi, mira a trasformare l'Anagrafe in un vero strumento di vigilanza dinamica, introducendo indicatori omogenei e criteri uniformi di comparazione tra fondi, e rafforzando la valutazione dell'effettiva funzione integrativa svolta.

L'incremento dei fondi integrativi, Easi incluso, solleva però una questione di fondo: qual è oggi il reale contributo del welfare sanitario privato all'efficienza del Servizio sanitario nazionale? Le analisi condotte dal Ministero della salute mostrano che una quota rilevante delle prestazioni erogate dai fondi riguarda ancora servizi già inclusi nei Lea, come visite specialistiche e diagnostiche di base. Questo significa che i fondi svolgono spesso una funzione "duplicativa", contribuendo a ridurre le liste d'attesa e ad alleggerire i flussi del pubblico, ma non sempre producendo un'integrazione in senso stretto. Il Cruscotto servirà anche a chiarire questo punto: capire dove il sistema integrativo aggiunge valore e dove invece sostituisce, legittimamente, ma senza ampliarne i confini, prestazioni che lo Stato già garantisce.

Gli operatori accolgono con favore la nuova piattaforma,

consapevoli della necessità di una transizione da un modello prevalentemente dichiarativo a un sistema informativo capace di misurare in modo omogeneo qualità, coerenza e impatto delle prestazioni.

Anche per realtà strutturate come il Fondo Easi, il "Cruscotto" potrà costituire un'opportunità di valorizzazione della propria attività, purché, sottolinea Badalin, «la riforma non si limiti a introdurre adempimenti aggiuntivi, ma favorisca davvero la selezione virtuosa degli operatori e la semplificazione degli obblighi per chi opera in modo trasparente e conforme».

Il rafforzamento della vigilanza, tuttavia, non basta. Il settore attende da anni una revisione organica della normativa, capace di chiarire il rapporto tra fondi e assicurazioni, aggiornare le regole sugli statuti, ridefinire i requisiti tipologici tra fondi A e B e stabilire criteri uniformi di analisi delle prestazioni. Una riforma che inciderebbe sulla capacità dei fondi di contribuire alla sostenibilità complessiva del sistema, riducendo spese inappropriate e favorendo percorsi assistenziali complementari ai servizi pubblici.

In assenza di una riforma organica, la crescita dei fondi procede comunque, trainata dalla contrattazione collettiva e dalle disposizioni fiscali che favoriscono l'adesione da parte dei lavoratori dipendenti.

— © Riproduzione riservata —

Campagna contributiva Ebce: boom di richieste, un risultato straordinario

Si conferma un successo oltre ogni previsione la campagna contributiva 2025 dell'Ente bilaterale nazionale centri elaborazione dati (Ebce). Nel giro di poche settimane, aziende e lavoratori dei settori Ced, Ict, professioni digitali e Stp hanno inviato centinaia di richieste di accesso ai contributi, confermando la centralità dell'ente nel sistema di welfare e innovazione del comparto.

Costituito pariteticamente da Assoced, Lait e Ugl Terziario, l'Ebce si conferma anche per il 2025 un presidio strategico per la tutela del lavoro e lo sviluppo delle competenze. La missione dell'ente, centrata su welfare bilaterale, formazione continua e

sostegno economico a imprese e dipendenti, trova quest'anno un riscontro particolarmente significativo nell'elevato livello di partecipazione alla campagna contributiva.

Le domande ricevute superano ampiamente le stime iniziali, a dimostrazione della crescente fiducia del settore verso un modello di bilateralità ritenuto efficace, autorevole e capace di generare benefici tangibili.

Il programma contributivo prevede misure rivolte sia alle imprese sia ai lavoratori: incentivi alla formazione professionale, interventi per l'aggiornamento delle competenze digitali, contributi per la sicurezza, rimborsi

per iniziative di welfare aziendale, strumenti a supporto della conciliazione vita-lavoro e misure di sostegno a prestazioni sanitarie e parasanitarie. Un impianto integrato che mira a rafforzare la competitività delle aziende e, al contempo, il benessere delle risorse umane, in linea con le trasformazioni del mercato del lavoro.

«La risposta registrata è straordinaria e conferma l'esigenza di strumenti bilaterali concreti ed efficaci», sottolinea il vice presidente dell'ente, Luca Mancotti. «Il successo della campagna 2025 attesta la solidità del nostro sistema e ci incoraggia a potenziare ulteriormente i servizi

offerti, affinché rispondano in modo puntuale alle reali necessità delle imprese e dei lavoratori».

L'andamento della campagna evidenzia, dunque, il ruolo crescente della bilateralità come leva di sviluppo e infrastruttura sociale a supporto di un settore in continuo divenire. Con una governance condivisa tra parte datoriale e sindacale, l'Ebce consolida così anche nel 2025 la propria funzione di riferimento istituzionale, impegnato in un'azione misurabile, orientata ai risultati e coerente con le dinamiche del mercato dei Ced e del digitale.

— © Riproduzione riservata —



Pagina a cura
degli Uffici di Presidenza del Fondo
Easi e dell'Ente Bilaterale EBCE
via Goito, n. 39 - 00185 Roma
tel. 06.45499471 - 06.4549970
mail: segreteria@ebce.it - info@fondoeasi.it
Web: www.ccnleed.it